



La sentenza

# Esproprio annullato, ma c'è la strada

I giudici del Tar restituiscono un suolo dove sorge un'arteria di collegamento. La decisione dopo 18 anni

CENZIO DI ZANNI

Il terreno dev'essere restituito ai proprietari così com'era. «Previa riduzione in pristino», ha detto il Tar. Ovvero, l'opera che la Provincia di Bari aveva realizzato lì va eliminata. E tutto deve tornare com'era, in teoria. Anche se l'opera da eliminare è una strada pubblica: un tratto della provinciale 13 che collega Andria e Bisceglie, a circa 500 metri dall'uscita per Andria della statale 16, per la precisione. E anche se sono passati oltre 18 anni dal gennaio 2000, quando l'allora Provincia di Bari occupa il terreno della società biscegliese Cover srl per i «lavori di ammodernamento» della provinciale. Dimenticando, però, di completare la procedura di esproprio.

È un pasticcio amministrativo quello finito sul tavolo della terza sezione del Tar della Puglia presieduta da Francesco Gaudieri. Che per «l'illegittima occupazione»

del terreno della Cover srl ha condannato sia l'attuale Città metropolitana di Bari sia la Provincia di Barletta Andria Trani (Bat). La prima perché ha iniziato l'iter burocratico, l'altra – che dal 2009 è «assegnataria» della strada – perché non l'ha concluso. Una storia che s'è trascinata per quasi vent'anni fra tribunali, ricorsi, memorie, cavilli e carte bollate su cui il Tar prima o poi avrebbe scritto la parola fine. Come sapevano gli avvocati Biagio e Cecilia Lorusso, gli stessi che hanno difeso la ComEte srl davanti all'amnesia degli enti coinvolti. Piccolo inciso: la ComEte srl è l'attuale proprietaria del terreno al 47,50 per cento, dopo la scissione della Cover srl, da cui è sorta pure la Cover Engineering srl. Il terreno dev'essere restituito così com'era, dunque senza la porzione di strada che ricade sulla proprietà delle due società. A meno che la Bat non provveda – come annunciato nell'ultima udienza

davanti ai magistrati di Palazzo Diana – a mettere nero su bianco un «decreto di acquisizione sanante».

È l'unico spiraglio per salvare quella parte di strada pubblica e riportare l'intera vicenda sui binari della legge. «Va fatta salva la facoltà dell'autorità che "utilizza il bene" – hanno chiarito i giudici amministrativi nelle nove pagine della sentenza – di ripristinare la legalità mediante l'adozione del provvedimento. Fermo restando che la valutazione degli interessi in gioco e la conseguente decisione in ordine all'acquisizione o alla restituzione del bene – si legge nella decisione – rimane nella sfera di discrezionalità dell'amministrazione».

Resta sullo sfondo la questione risarcimento. Chi paga le due società, un tempo Cover srl, per il danno subito? Nessuno. Perché, come ha spiegato il Tar, le società hanno conservato la proprietà del



La strada La provinciale 13

La sentenza dice che va ripristinato il luogo ma oggi esiste una provinciale. E ora un pasticcio burocratico

terreno su cui sorge una parte della strada: «Il regime del bene non si è modificato e, dal punto giuridico, a tutt'oggi non è intervenuta alcuna illegittima sottrazione della proprietà da risarcire per equivalente (in denaro, ndr)». Circostanza che, dal canto suo, aveva evidenziato il legale della Città metropolitana, Domenico Colella, nella sua difesa.

Quello che i due enti sono tenuti a pagare, invece, è l'indennità per l'occupazione del terreno. Ma i giudici amministrativi hanno passato la palla al tribunale di Trani, l'unico che sarebbe competente a pronunciarsi sul punto. Altre carte bollate, altri uffici, altre spese, altro tempo. E da quando l'allora Provincia di Bari ha dichiarato il terreno come «bene di pubblica utilità» e proceduto «all'occupazione d'urgenza» sono passati oltre seimila giorni, pari a 216 mesi, e circa 18 anni.